

## La persona e l'opera del Redentore

Nell'evangelo di Matteo, al capitolo 26, versi 36-39, e leggiamo cosa fece e disse Gesù nell'orto di Getsemani: *allora Gesù andò con loro in un luogo, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: sedetevi qui, mentre io vado là a pregare. E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e grande angoscia. Allora egli disse loro: l'anima mia è profondamente triste, fino alla morte; restate qui e vegliate con me. E, andato un poco più avanti, si gettò con la faccia a terra e pregava, dicendo: Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia, non come io voglio, ma come vuoi tu.*

Con il presente messaggio desidero ricordare a tutti, con l'aiuto di Dio, che Gesù è venuto sulla terra, inviato dal Padre, per offrire la Sua vita in espiazione per i peccatori e per essere la propiziazione di tutti coloro che, ad iniziare da Adamo ed Eva, hanno trasgredito i comandamenti divini, facendo ciò che è male agli occhi di Dio ed essendo pertanto, anche inconsapevolmente, seguaci del principe del presente secolo.

Dio è santo e non può tollerare il peccato, poiché esso è la trasgressione della legge divina.

Come tutte le colpe, tale trasgressione comporta l'applicazione di una pena, per soddisfare la giusta ira del Signore.

Ma Dio, che è altresì infinito amore, fin dall'eternità, antevendendo come si sarebbe svolta la storia dell'umanità, ha approntato un mezzo di salvezza per gli uomini, in quanto Egli, pur odiando il peccato, ama il peccatore.

Nel suo eterno consiglio, egli decise di mandare sulla terra, quando i tempi fossero maturi, il suo diletto Figlio, facendogli assumere la natura umana, affinché i peccati commessi dagli uomini delle svariate epoche, venissero condannati nella carne e posti tutti a carico di un uomo santo, irreprensibile e puro che, facendo in ogni cosa la volontà del Padre, avrebbe soddisfatto, con la propria morte espiatoria sulla croce, la santità di Dio ed avrebbe riaperto il dialogo tra la terra ed il cielo, che si era interrotto a causa del peccato dei nostri progenitori.

Quanto è grande l'amore divino: se Dio non ci avesse provveduto tale mezzo di salvezza, nessun uomo avrebbe potuto aspirare a trascorrere l'eternità nel cielo.

Ciò è noto a tutti i credenti, ai nati di nuovo, a coloro che studiano la parola di Dio e a coloro che la ministrano.

Ma vi è una cosa che desidero rimarcare fortemente: Gesù, pur essendo vero uomo, oltre che vero Dio, non ha mai avuto paura della morte.

Dico questo in quanto ho sentito affermare da alcuni predicatori, senz'altro in buona fede, che Egli, essendo anche uomo, avrebbe provato, invece, tale paura.

A sostegno della loro tesi citano le parole pronunciate da Gesù nell'orto di Getsemani e lette all'inizio.

E, inoltre, citano anche i versi contenuti nell'evangelo di Luca, al capitolo 22, versi 41-44: *e si allontanò da loro circa un tiro di sasso e, postosi in ginocchio, pregava, dicendo: Padre, se vuoi, allontana da me questo calice! Tuttavia non sia fatta la mia volontà, ma*

*la tua. Allora gli apparve un angelo dal cielo per dargli forza. Ed Egli, essendo in agonia, pregava ancor più intensamente; e il suo sudore divenne simile a grumi di sangue che cadevano a terra.*

Gesù ha affrontato la croce; ha provato terribili sofferenze sia fisiche che morali, essendo stato rigettato proprio da quelli di casa sua, dal popolo che era venuto a salvare, ed è divenuto maledizione per noi.

Ma Egli aveva paura non della morte, ma di morire nell'orto di Getsemani e di non farcela ad arrivare al Calvario, secondo la missione affidatagli dal Padre.

La Sua meta era la croce e ad essa Egli ha sempre guardato e il suo ministero terreno è stato tutto concentrato sulla medesima.

Ma, nell'orto di Getsemani, tutte le potenze infernali si sono scagliate contro di Lui, cercando di farlo morire in quel luogo, in quanto Satana sapeva bene che la morte di Gesù al Calvario avrebbe rappresentato la vittoria del Figlio di Dio e la sua sconfitta, nonché la vittoria di tutti gli uomini che, tramite quel sacrificio, sarebbero stati redenti.

A sostegno di quanto affermato, voglio citare alcuni passi biblici molto significativi, ad iniziare dai versi contenuti nell'evangelo di Giovanni, al capitolo 12, verso 27: *ora l'anima mia è turbata; e che dirò: Padre, salvami da quest'ora? Ma per questo io sono giunto a quest'ora.*

Le parole di Gesù dimostrano chiaramente che Egli conosceva perfettamente la missione che il Padre gli aveva affidata e che voleva portare a compimento.

Satana lo tentò in molte maniere durante il Suo cammino, ma Egli gli rispose sempre in base all'immutabile parola di Dio e, in ogni occasione, fece tacere l'avversario.

Sempre nell'evangelo di Giovanni, al capitolo 17, verso 13, Gesù dice: *ma ora lo vengo a Te e dico queste cose nel mondo, affinché la mia gioia giunga a compimento in loro.* Vediamo, quindi, che il cuore di Gesù era colmo di gioia quando stava per concludere la Sua missione, subito prima di essere innalzato sulla croce del Golgota.

Ancora nell'epistola agli Ebrei, al capitolo 12, versi 1-2 è scritto: *anche noi dunque, essendo circondati da una grande nuvola di testimoni, deponiamo ogni peso e il peccato che ci sta sempre attorno allettandoci, corriamo con perseveranza la gara che ci è posta davanti, tenendo gli occhi fissi su Gesù, autore e compitore della nostra fede, il quale, per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce di sprezzando il vituperio, e si è posto a sedere alla destra del trono di Dio.*

Anche in questo passo lo Spirito Santo ci parla della profonda gioia con la quale il Figlio di Dio affrontò l'odio ed il disprezzo degli uomini, le battiture e tutte le altre sofferenze fisiche e morali, nonché il sacrificio della croce, per amor nostro.

Certo, Gesù, essendo anche perfetto uomo, patì tutte le sofferenze che qualunque altra persona avrebbe provato in una simile situazione.

Non fu risparmiato dal dolore fisico: le percosse, la flagellazione, la corona di spine posta sul Suo capo, i chiodi piantati nelle mani e nei piedi e la lancia che gli trafisse il costato, gli procurarono sofferenze indicibili.

Ma, nell'orto di Getsemani, egli sapeva tutto ciò che avrebbe sofferto. Conoscendo le Scritture, gli era noto quanto riportato nel Salmo 22, versi 11-18: *non allontanarti da me,*

*perché l'angoscia è vicina, e non c'è nessuno che mi aiuti. Grandi tori mi hanno circondato, potenti tori di Basan mi hanno attorniato; essi aprono la loro gola contro di me, come un leone rapace e ruggente. Sono versato come acqua, e tutte le mie ossa sono slogate; il mio cuore è come cera che si scioglie in mezzo alle mie viscere. Il mio vigore si è inaridito come un coccio d'argilla e la mia lingua è attaccata al mio palato; tu mi hai posto nella polvere della morte. Poiché cani mi hanno circondato; uno stuolo di malfattori mi ha attorniato; mi hanno forato le mani e i piedi; posso contare tutte le mie ossa; essi mi guardano e mi osservano. Spartiscono fra loro le mie vesti e tirano a sorte la mia tunica.*

Anche se Gesù conosceva in anticipo le Sue sofferenze, non per questo esse furono meno cruento.

Quando la sofferenza fisica è atroce, quando l'angoscia ci sovrasta, quando entriamo in agonia, quando ci rendiamo conto che la morte sta per avere la meglio su di noi, è normale che la resistenza umana si indebolisca.

Tale era la situazione di Gesù nel Getsemani e fu tale atroce sofferenza che trasformò il suo sudore in grumi di sangue; fu il timore di dover morire in quel luogo che gli fecero dire le parole: *Padre mio, se è possibile, allontana da me questo calice; tuttavia non come io voglio, ma come vuoi tu.*

Pur soffrendo terribilmente, Egli si rimise alla volontà del Padre, avendo ben presente il motivo della sua venuta in terra.

Ove fosse stato vinto dalla tentazione di vedere allontanato da Lui l'amaro calice, vi sarebbe stata una rinuncia al comandamento divino e, quindi, un peccato verso Colui che lo aveva mandato.

Gesù non voleva peccare, né trasgredire neppure uno iota della legge.

Ecco perché il Padre, rendendosi perfettamente conto della situazione estrema in cui Suo Figlio venne a trovarsi in quei momenti, mandò un angelo per confortarlo e ristorarlo.

E Gesù continuò nel cammino che doveva apparentemente concludersi al Calvario, ma che proseguì con la sua gloriosa risurrezione e con il ritorno al Cielo, ove il Padre Lo ha fatto sedere alla Sua destra, dandogli ogni potestà in terra e nel cielo stesso, e dove intercede continuamente per noi e per la nostra salvezza.

Nel libro del profeta Isaia, al capitolo 53, versi 1-12, è scritto: *chi ha creduto alla nostra predicazione e a chi è stato rivelato il braccio del Signore? Egli è venuto su davanti a lui come un ramoscello, come una radice da un arido suolo. Non aveva figura, né bellezza da attirare i nostri sguardi, né apparenza da farcelo desiderare. Disprezzato e rigettato dagli uomini, uomo di dolori, conoscitore della sofferenza, simile a uno davanti al quale ci si nasconde la faccia; era disprezzato e noi non ne facemmo stima alcuna. Eppure egli portava le nostre malattie e si era caricato dei nostri dolori; noi però lo ritenevamo colpito, percosso da Dio ed umiliato. Ma egli è stato trafitto per le nostre trasgressioni, schiacciato per le nostre iniquità; il castigo per cui abbiamo la pace è caduto su di lui, e per le sue lividure noi siamo stati guariti. Noi tutti come pecore eravamo erranti, ognuno di noi seguiva la propria via, e il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di noi tutti. Maltrattato ed umiliato, non aperse bocca. Come un agnello condotto al macello, come*

*pecora muta davanti ai suoi tosatori, egli non aperse bocca. Fu portato via dall'oppressione e dal giudizio; e della sua generazione chi riflettè che era stato strappato dalla terra dei viventi e colpito per le trasgressioni del mio popolo? Gli avevano assegnato la sepoltura con gli empi, ma alla sua morte fu posto col ricco, perché non aveva commesso alcuna violenza e non c'era stato alcun inganno nella sua bocca. Ma piacque al Signore di percuoterlo, di farlo soffrire. Dopo aver dato la sua vita in sacrificio per il peccato, egli vedrà una progenie, prolungherà i suoi giorni, e la volontà del Signore prospererà nelle sue mani. Egli vedrà il frutto del travaglio della sua anima e ne sarà soddisfatto; per la sua conoscenza, il giusto, il mio servo renderà giusti molti, perché si caricherà delle loro iniquità.*

Dopo aver ascoltato tutti i passi citati, ora possiamo comprendere meglio quanto scritto nell'ultima lettura, al verso II: *egli vedrà il frutto del travaglio della sua anima e ne sarà soddisfatto*, e nell'epistola agli Ebrei, al capitolo 12, verso 2: *per la gioia che gli era posta davanti, soffrì la croce, disprezzando il vituperio.*

Sì, il nostro amato Redentore conosceva tutte le sofferenze che avrebbe patito per amor nostro, ma le affrontò con gioia, antvedendo che il suo sacrificio espiatorio avrebbe generato una progenie santa e che la Chiesa, la Sua sposa, avrebbe potuto rintuzzare tutti gli attacchi del maligno e uscire vittoriosa nel combattimento contro le forze del male. Gesù ha versato tutto il Suo sangue prezioso sulla croce del Calvario, ma quel sangue ancora oggi, e sino alla fine dei tempi, continua e continuerà a lavare e a purificare tutti i peccatori che si ravvedono e che, per mezzo di Lui, acquisiscono la qualifica di "figli di Dio".

Al riguardo è significativo quanto scritto nel libro dell'Apocalisse, al capitolo 7, versi 9-17: *dopo queste cose io vidi, ed ecco una grande folla che nessuno poteva contare, di tutte le nazioni, tribù, popoli e lingue; questi stavano in piedi davanti al trono e davanti all'Agnello, coperti di vesti bianche e avevano delle palme nelle mani. E gridavano a gran voce, dicendo: la salvezza appartiene al nostro Dio che siede sul trono e all'Agnello. E tutti gli angeli stavano in piedi intorno al trono e agli anziani e ai quattro esseri viventi, e si prostrarono sulle loro facce davanti al trono ed adorarono Dio, dicendo: amen! La benedizione, la gloria, la sapienza, il ringraziamento, l'onore, la potenza e la forza appartengono al nostro Dio nei secoli dei secoli. Amen! Poi uno degli anziani si rivolse a me, dicendo: hi sono costoro che sono coperti di bianche vesti, e da dove sono venuti? Ed io gli dissi: Signore mio, tu lo sai. Egli allora mi disse: costoro sono quelli che sono venuti dalla grande tribolazione, e hanno lavato le loro vesti e le hanno imbiancate nel sangue dell'Agnello. Per questo essi sono davanti al trono di Dio e lo servono giorno e notte nel suo tempio; e colui che siede sul trono dimorerà tra di loro. Essi non avranno più fame né sete, non li colpirà più né il sole né arsura alcuna, perché l'Agnello, che è in mezzo al trono, li pascerà e li guiderà alle vive fonti delle acque; e Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi.*

Gloria a Dio per l'ineffabile dono di Gesù, gloria a Dio perché se Egli non fosse venuto personalmente sulla terra, incarnandosi nel suo Figlio, nessuno di noi si sarebbe salvato. Gesù ha svolto un'opera meravigliosa per la nostra salvezza.

Noi tutti eravamo peccatori perduti, senza alcuna speranza; ma Egli, placando con il Suo sacrificio la giusta ira divina, ci ha reso nuovamente accessibile il cielo, indicandoci la via per raggiungerlo.

E la via è Lui.

Non solo Egli ha fatto ciò che nessuno sforzo umano avrebbe potuto ottenere, ma, tornando al Padre, ci ha mandato lo Spirito Santo promesso, il quale ci parla di Lui, delle cose segrete di Dio, ci guida in tutta la verità e ci aiuta nel nostro cammino.

Gesù ha fatto il massimo per noi ed anche noi dobbiamo fare il massimo per Lui.

Egli non ci chiederà mai di compiere imprese a noi impossibili, né ci caricherà di pesi che non siamo in grado di portare, ma i talenti che distribuisce a ciascuno, dobbiamo farli fruttare, affinché in quel giorno benedetto potremo sentire la Sua voce dirci quelle meravigliose parole scritte nell'evangelo di Matteo, al capitolo 25, verso 21: *bene, servo buono e fedele; tu sei stato fedele in poca cosa; io ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore.*

Sforziamoci, pertanto, di entrare nella porta stretta.

Anche se il cammino è irto di ostacoli; anche se Satana ci fa guerra per distoglierci dal Signore, ricordiamoci ciò che hanno detto sia l'apostolo Giovanni nella sua prima epistola, al capitolo 4, verso 4: *... Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo,* e sia l'apostolo Paolo nell'epistola ai Romani, al capitolo 8, verso 31: *se Dio è per noi, chi sarà contro di noi?*

E a Dio, Salvatore nostro per mezzo del Signore Gesù Cristo, siano la lode, l'onore e la gloria, da ora e in eterno.